

L'altra donna e l'altra verità

Catena Fiorello racconta una storia che parte da Squinzano

L'intervista

di **Ilaria MARINACI**

Se vi balenasse per caso l'idea di alludere, davanti a lei, al fatto che il suo successo possa essere stato facilitato dal suo cognome, sappiate che incappereste in una reazione oltremodo violenta. Catena Fiorello, infatti, detesta essere etichettata come "la sorella di...", nello specifico, dello



showman Rosario e dell'attore Beppe. Lei, autrice televisiva e scrittrice affermata, che ha presentato ieri alla Libreria Liberrima di Lecce il suo ultimo romanzo, edito da Rizzoli, "Casca il mondo, casca la terra", rivendica con soddisfazione: «Tutto quello che ho realizzato, l'ho realizzato senza l'aiuto dei miei fratelli. Anzi, a volte, ho dovuto pagare qualche conto salato proprio per come mi chiamo».

Basta ascoltarla, Catena,

per capire che è una donna sanguigna come le arance rosse della sua Sicilia, terra che rappresenta la sua vera casa, rispetto alla quale Roma, la città dove vive da qualche anno, può essere paragonata ad una accogliente camera d'albergo. Eppure, la terzogenita di Nicola e Rosaria Fiorello ha scelto di dare a Vittoria, la protagonista del suo libro, natali salentini, e precisamente squinzanesi.

Come mai proprio Squinzano?

«Ho bazzicato per un po' di tempo Squinzano perché ho avuto un fidanzato di quelle parti ed ero curiosa di capire il motivo per cui i giovani dicevano tutti di volersene andare via. A me non sembrava affatto un brutto posto dove

vivere. Quindi, nel mio libro l'ho usato come simbolo di un luogo da cui si vorrebbe scappare, ma da cui non ci si stacca mai davvero. Come succede con tutti i luoghi che hanno una forte identità. Vittoria, nel corso del romanzo, riuscirà a riappropriarsi della possibilità di amare la sua città d'origine».

Com'è il suo rapporto con la Puglia?

«Amo molto la Puglia e, a volte, questo desta sospetti, soprattutto fra i siciliani. La amo perché mi sembra una Sicilia con meno conflittualità,

meno fatica e più dolcezza. Se dovessi scegliere dove vivere, direi la Romagna, perché è la terra del fare, o la Puglia, che tanto investe in turismo e cultura».

Le protagoniste del suo romanzo sono due donne, ma figure fondamentali della storia sono soprattutto quelle maschili.

«Non ho scritto un libro per donne e sulle donne, come dice sbagliando qualcuno. Ho dato grande dignità ai personaggi del figlio e del marito di Vittoria. Sono dolci, comprensivi e buoni e poco importa che Alberto tradisca la moglie. Lo fa per dire basta a trent'anni di falsità. Davanti a un tradimento, ci sono sempre domande da farsi».

Parliamo degli uomini della sua famiglia: è vero che a Roma divide lo stesso ufficio con Rosario e Beppe?

«Sì, è un'occasione per vedersi più spesso, visto che io, quando scrivo, faccio una vita da suora. Nell'ufficio di Rosario c'era una stanza non utilizzata e l'ha data a me. Molti giornalisti pensano che siamo strani perché, come fratelli, siamo molto uniti. Ma non dovrebbe essere questa la normalità?».

Lei ha definito vostro padre un uomo "a metà fra Nelson Mandela e Domenico Modugno". Per quale ragione?

«È stato una persona che ci ha insegnato il valore del pacifismo, della tolleranza e dell'ironia. Ed era fissato con Modugno, oltre al fatto che gli assomigliava fisicamente. Modugno è una sorta di nume tutelare che ci segue sempre: Rosario canta le sue canzoni in ogni occasione e "Stasera pago io" è il titolo di una di quelle meno conosciute, mentre Beppe ha regalato, come bomboniera per le sue nozze, un cd con l'incisione di "Un grillo e la luna", la stessa che

ha cantato dal vivo nella trasmissione di Rosario.

Dal suo precedente libro "Picciridda" sta per essere tratto un film, di cui lei sarà anche la regista. A che punto siete?

«Io e Josella Porto siamo in fase di stesura della sceneggiatura. La regia però sarà a quattro mani: diciamo che io, da neofita, curerò quella artistica, mentre quella tecnica sarà appannaggio di Marco Armenta, lo stesso che ha raccontato la storia di Rosa Atria in "La siciliana ribelle". Siamo anche in fase di ricerca di joint venture, anzi, approfitterò per fare un appello anche all'Apulia Film Commission».

E nel cast ci sarà una parte per Beppe?

«No, per scelta di vita abbiamo deciso di essere solo fratelli».

**Sono legatissima ai miei fratelli
Ma non è questa la normalità?**

**Mimmo Modugno
nume tutelare di tutta
la mia famiglia**

Il romanzo Dal tradimento alla maturazione

È la storia di un riscatto quella raccontata da Catena Fiorello in "Casca il mondo, casca la terra" (Rizzoli).

Una donna tradita avvicina con una falsa identità l'amante del marito. All'inizio è mossa solo dal rancore. Nessuno può toglierle ciò per cui ha lottato: un marito ricco, i suoi due figli esemplari, Eleonora e Matteo, e la posizione che ha conquistato fuggendo da Squinzano, dove è nata.

Ma l'espedito scelto le svelerà verità che mai avrebbe immaginato: l'altra donna le mostrerà un aspetto della vita mai considerato.

